

L'Osservatorio militare: è adeguatamente garantita la sicurezza dei depositi di armi? A Narni la preoccupazione del sindaco

Vigilantes a guardia delle polveriere

In 28 siti italiani guardie giurate al posto dei militari. Turni troppo lunghi

Maura Gualco

ROMA Missili, munizioni, bombe a mano, mine, armamenti di tutti i generi, custoditi in luoghi chiamati "polveriere", sono sorvegliati da vigilantes privati.

Ebbene, mentre i marines hanno già cominciato a scaricare la loro pioggia di fuoco sul popolo iracheno e il pericolo di attentati, in occidente, rischia di diventare una certezza, la Santabarbara italiana continuano ad essere custodite da guardie giurate.

La notizia, discussa finora solo in Parlamento, ha già sollevato numerose polemiche. È lo scorso gennaio, il deputato dell'Udeur Massimo Ostillo presentò un'interrogazione urgente al ministero della Difesa chiedendo spiegazioni in merito. «Il ricorso all'externalizzazione dei servizi di vigilanza...» rispose Filippo Berselli, sottosegretario alla Difesa - si è reso necessario a seguito della drastica riduzione del personale di leva, collegata alla progressiva professionalizzazione delle Forze armate... si tratta, peraltro - prosegue il sottosegretario - di un provvedimento temporaneo».

La motivazione è, dunque, la mancanza di soldati. Ma questi vigilantes, hanno il necessario addestramento? Garantiscono la sufficiente protezione? «L'adozione del sistema di sorveglianza appaltata a ditta nei casi in cui si è dovuto ricorrere a questo sistema, non inficia il mantenimento del livello di sicurezza delle installazioni anche nell'attuale quadro di situazione internazionale», risponde la Difesa.

Il provvedimento, adottato nel giugno scorso, tuttavia, non è temporaneo come sostengono l'orsognori: malgrado la guerra in corso, infatti, quei vigilantes sono ancora lì, a proteggere basi militari piene di armamenti. Ma non è tutto. «Storicamente - ricorda Domenico Leggiero, responsabile dell'Osservatorio militare - nelle polveriere c'erano 12, 15, 20 soldati che sorvegliavano l'entrata e pattugliavano tutto intorno il perimetro della polveriera. Turni di due ore per ciascun militare che in quei minuti doveva tenere gli occhi ben aperti e il fucile o il mitra in braccio. Si trattava di altissima vigilanza».

Oggi quei "tratti di camminamento" - così vengono chiamati gli spazi tra le due recinzioni esterne - sono vuoti. Basta raggiungere la polveriera di Montoro, vicino Narni (Terni) per rendersi conto di come la difesa sia ridotta in brandelli. Due vigilantes in tuta blu con su scritto "guardia giurata", presidiano, armati di una sola pistola, l'ingresso. Sono cinque in tutta la base. E intorno il vuoto: tratti di camminamento deserti, altane (simili alle garitte) disabitate, recinzioni lacerate. Le guardie giurate non sono solo lì. Sono tenute a sorvegliare ben ventotto installazioni distribuite in tutta la penisola. Ma sono in grado di farlo? Hanno il necessario addestramento e il giusto equipaggiamento? A quanto pare sembra proprio di no. E al Ministero della Difesa lo sanno bene, visto che la Sezione Addestramento e Sicurezza dell'ottavo Centro Riformamenti e Mantenimento ha inviato loro una lettera. «Le società fornitrici (Centralpol di Albi-

nia, Corpo vigili giurati di Terni e Corpo vigili giurati di Siena) - si legge nel documento - hanno ad oggi evidenziato le seguenti realtà: a) non posseggono certificazione di qualità della serie UNI En Iso 9002/2000 individualmente come previsto dall'allegato 2 delle Condizioni Tecniche contrattuali; b) presentano turni di servizio non in armonia con le fattispecie armonizzate nel contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto disattendendo quanto scritto nell'atto pubblico in oggetto...». Se in passato, infatti, i turni fatti dai soldati non superavano le due ore, oggi, le guardie giurate arrivano fino a dodici ore di servizio. Quelle armi dell'esercito, non sono, dunque, sicure e gli abitanti dei paesi limitrofi alle polveriere, consapevoli del "cambio della guardia" deciso dall'attuale governo, non nascondono i loro timori.

«Questo abbassamento dello standard di sicurezza ci preoccupa - dice il sindaco di Narni, Stefano Bigaroni - anche se non nego che quando hanno deciso di mettere le guardie giurate private, in città siamo stati contenti perché vedevamo in quel cambiamento, un'occasione di maggior occupazione lavorativa. Purtroppo - aggiunge il sindaco della città vicina ad una delle polveriere - non è stato così, visti i turni e gli orari prolungati a cui sono sottoposti quei pochi vigilantes. E altri non sembra vogliono assumersene».

Ma veramente non c'era altra alternativa alle guardie private?

«Soluzioni ce n'erano e ce ne sono - dice Domenico Leggiero - come quella ad esempio di utilizzare i riservisti (soldati congedati che danno la disponibilità ad essere richiamati). Ma ancor meglio prorogare la fine della leva. Bisogna rendersi conto - aggiunge il militare - che il modello professionale è partito male e prosegue ancor peggio».



L'ingresso della polveriera di Nera Montoro, in provincia di Terni

Agrigento

Venti ergastoli a boss mafiosi

ROMA Venti ergastoli e condanne per complessivi 138 anni di carcere sono stati inflitti ieri dai giudici della Corte d'Appello di Palermo nei confronti di 37 presunti boss e gregari della mafia di Agrigento. Gli imputati furono arrestati tra il 1998 ed il 1999 nell'ambito di due operazioni denominate «Akragas» e coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Gli inquirenti, grazie anche alle rivelazioni dei pentiti, riuscirono a ricostruire decine e decine di delitti compiuti nell'Agrigentino, nell'ambito della guerra di mafia che insanguinò l'intera provincia agli inizi degli anni Novanta. Tra gli imputati condannati al carcere a vita ci sono personaggi di spicco di Cosa nostra agrigentina come Luigi Putrone e Gerlando Messina, entrambi da tempo latitanti. Quattordici anni di carcere sono stati inflitti a Giovanni Brusca. I giudici d'appello hanno quasi del tutto confermato la sentenza di primo grado emessa dai giudici della Corte d'assise di Agrigento.

Dopo la sentenza, il pubblico ministero Luca Crescente che ha seguito le indagini sulla mafia di Agrigento ha detto di «essere molto soddisfatto per l'esito del processo di appello. Questo - ha spiegato - era il primo maxiprocesso che si celebrava in Corte d'Assise. In precedenza c'era stato solamente in Tribunale quindi per reati associativi e non per omicidi. Si tratta di un procedimento degli anni '80 denominato "Santa Barbara". I latitanti - ha detto il pm - sono tutti pericolosi in particolare Putrone e Messina fanno parte dei primi 30 della lista del ministero. Focoso, invece, è ritenuto uno dei killer del maresciallo dei Carabinieri di Agrigento, Giuliano Guazzelli».

Toscana, un sondaggio anonimo denuncia il "malcontento per la politica di disincentivazione al consumo di medicine inutili"

Lobby dei farmaci contro la buona sanità

Marco Bucciantini

FIRENZE Un attacco al sistema sanitario toscano. Commissionato da una multinazionale del farmaco per puro tornaconto commerciale, per salvaguardare e accrescere le proprie quote e possibilità di mercato. Sulla torbida vicenda sta indagando la magistratura fiorentina, dopo l'esposto presentato dall'assessore alla salute Enrico Rossi, venuto in possesso di un documento dove - in sostanza - l'attacco alla sanità della Toscana è presentato nei dettagli. Si tratterebbe di un progetto lobbistico con strategie pianificate per creare nei cittadini toscani una sfiducia artefatta nel sistema che - vale la pena ricordare - ha un bilancio in pareggio senza aver dovuto reintrodurre i ticket.

Una strategia precisa, che passa attraverso sondaggi ad hoc, commissionati per far emergere malumori e creare i presupposti per rivedere la linea politica della Regione. Che presuppone «una sponda politica pronta a raccogliere e a dare risonanza nei luoghi istituzionali». Niente di assurdo: la Toscana è da anni avanguardia nella gestio-

ne della sanità secondo nuovi criteri di efficienza. L'ultimo piano sanitario regionale prevede una sfida preventiva alle malattie: una sensibilizzazione a tappeto sugli stili di vita corretti, sull'abuso di farmaci. E la politica di contenimento della spesa farmaceutica (indispensabile per raggiungere il bilancio di pareggio senza far pagare i ticket) è considerato «di estrema criticità per il business farmaceutico», innestandosi sui tetti di prescrizione, sulla distribuzione diretta, sulla pubblicizzazione dei generici (i farmaci più economici che garantiscono le stesse prestazioni dei "marcati").

L'obiettivo lobbistico è quello di creare «un ambiente migliore per il consumo di prodotti farmaceutici». Dieci giorni fa, un sondaggio sconcertò l'opinione pubblica locale: rivelava un malcontento dei toscani nella percezione del sistema sanitario. Dato del tutto nuovo e inatteso fra gli amministratori. Fu rivelato in una conferenza stampa particolare, alla quale - per esempio - nessun giornalista de l'Unità fu invitato. E che registrò le domande stupite di tutti i cronisti presenti, compreso molti dubbi di autenticità. La società committente il sondaggio è un'intermediaria della co-

municazione, più su non si risale, e si parla di Onlus del nord. Le risposte erano perfette, se l'intenzione era di riportare «sulle prescrizioni mediche» l'ago della bilancia del sistema. Già allora l'assessore Enrico Rossi oppose «dati Istat del tutto diversi, gradimenti ben oltre la media italiana». In seguito ai quei dati i consiglieri del centro destra chiesero la convocazione di un consiglio regionale straordinario, per discutere delle politiche sanitarie, consiglio che dovrebbe svolgersi il 1° aprile prossimo.

Poi, fatte alcune indagini, la decisione di presentare l'esposto in procura e di lì l'apertura dell'inchiesta: «c'è un disegno grave - dice Rossi - che intende finanziare una mobilitazione generale. Nel documento che ho messo a disposizione della procura si puntualizza un'azione di lobbying particolare: l'azienda non si espone in prima persona, ma prova un condizionamento pesante della vita politica istituzionale e mette nel conto di finanziare una grande campagna che prova a coinvolgere numerosi soggetti. Dottori, cittadini, associazioni di pazienti ma anche organi di stampa locali e nazionali». Uno scenario che risponderrebbe «agli interessi particolari di

una multinazionale, che non ha certo a cuore l'interesse generale e della collettività», aggiunge l'assessore. Si andrebbe a colpire «sistema sanitario che rifugge da un'idea mercantile della salute e che non persegue altri interessi che non siano quelli dei cittadini». Se le indagini della procura dovessero testimoniare i meccanismi particolari disegnati nelle intenzioni, rimarrebbe impressionante la capillarità e l'enormità dello sforzo: «La posta in gioco è evidente, il documento è percorso dalla volontà di fare i soldi in tutti i modi. Ogni indicazione risponde solo alla logica del profitto, ogni ostacolo sulla strada del guadagno va abbattuto o aggirato con qualunque scorciatoia. Forse il clima nel Paese favorire le ambizioni di chi vorrebbe una sanità basata sul consumismo, con i cittadini che se la pagano».

Insomma, una sanità invidia alle multinazionali, dove si prescrivono abitudini sane piuttosto che medicine, dove si contiene la spesa farmaceutica, dove non si pagano i ticket: le somme le tira l'assessore. «Beh, difficile sperare - conviene Rossi - in un miglior riconoscimento di efficienza e di equità del sistema sanitario toscano...»

MASSA CARRARA

Misteriosa morte di un diciottenne

È giallo sulla morte di un 18enne trovato impiccato nel centro di Massa, in una palazzina abbandonata di via Galilei. Il corpo è stato scoperto ieri mattina col cappio intorno al collo per il quale è stato utilizzato un cavo per l'antenna tv. I polsi e le caviglie erano avvolti da una corda, ma gli inquirenti hanno precisato che i legacci non erano né stretti né annodati, escludendo l'ipotesi dell'intervento di altre persone nella vicenda.

Secondo quanto riferito stamani dal sostituto procuratore Paolo Puzone, allo stato delle indagini si tratta di suicidio. Giovedì sera, prima di uscire per recarsi nel Pub Dungeon Caffè di Piazza De Gasperi dove lavorava come barista, il ragazzo, R.B., aveva chiesto al fratello più piccolo di essere svegliato la mattina successiva. Ma da quella sera non è più tornato a casa. La morte risalirebbe alla mezzanotte di ieri. Un altro aspetto al vaglio degli inquirenti è l'incongruenza tra le testimonianze di chi conosceva bene il ragazzo, ed il luogo in cui gli amici sono andati a cercarlo: una palazzina abbandonata e frequentata dai tossici della zona. Il giovane, incensurato, proviene infatti da una famiglia molto religiosa e lui stesso frequentava assiduamente la parrocchia del Sacro Cuore di Marina di Massa, e faceva parte del coro, insieme alla madre, tra le responsabili del gruppo parrocchiale.

SASSARI

Trova la moglie uccisa a coltellate

È l'omicidio l'ipotesi più probabile per spiegare la morte di Angela Farina, 50 anni, residente a Tempio Pausania. Sarà il medico legale in queste ore ad accertare le cause. Il corpo presenta diverse ferite al capo e al collo provocate, secondo una prima analisi, da un'arma da taglio. La donna è stata trovata agnizionata dal marito, Agostino Ruiu, 57 anni, titolare della Sardegnaamatik, società che commercializza distributori automatici di bibite, e da una figlia. Sono stati loro, intorno alle 13.30, a chiamare il 118. All'arrivo dei soccorsi, la donna era ancora viva; è morta durante la corsa in ambulanza verso l'ospedale di Olbia. La villetta di Cannigione dove si è verificata la tragedia è di proprietà di un'amica della donna: Angela Farina e i suoi familiari erano soliti utilizzarla per trascorrervi i fine settimana. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire le ultime ore di Angela Farina.

RAGAZZA A NAPOLI

Cade da parapetto in via Caracciolo

Nel pomeriggio di ieri una ragazza di 20 anni, T.T., è caduta da un parapetto di via Caracciolo finendo nel sottostante fossato. La ragazza, ricoverata presso l'ospedale Loreto Mare, era seduta sul tubolare di ferro che unisce i muretti quando improvvisamente la struttura metallica ha ceduto. Il Comune ha disposto che venga subito effettuata una verifica dello stato di tutte le ringhiere che costeggiano il lungomare.

TORRE PELLICE

Il Sinodo: «Salvare gli ospedali valdesi»

Sono diverse le ipotesi allo studio del sinodo straordinario delle chiese valdesi e metodiste in corso a Torre Pellice, per salvare alcuni dei presidi ospedalieri piemontesi in gravi difficoltà economiche. In primo luogo si ipotizza che uno o più ospedali valdesi entrino nella «rete pubblica» così da garantire la prosecuzione dei servizi erogati ed il mantenimento dei livelli occupazionali; una seconda ipotesi è quella di istituire una fondazione che gestisca queste strutture sanitarie; altra strada possibile da percorrere è, invece, quella di creare una «società di capitali» che consenta l'ingresso di soggetti terzi e, quindi, il reperimento di nuove risorse ed, infine, la quarta, «da considerare se le altre non fossero realizzate» è quella «dell'alienazione di uno o più presidi ospedalieri».

Camorra, torna libero Luigi Giuliano

Scarcerati anche i fratelli Castaldo che uccisero per errore una bambina

Dal carcere di Rebibbia ad una località protetta: per il boss della camorra Luigi Giuliano, divenuto collaboratore di giustizia, è arrivata la scarcerazione dopo sei mesi di isolamento durante i quali è stato ripetutamente interrogato dai magistrati dell'antimafia e sette anni di reclusione in regime di 41 bis. I giudici della Corte d'Appello di Napoli hanno revocato l'ultimo provvedimento restrittivo emesso in seguito ad una condanna di primo grado che aveva come destinatario il boss del rione Forcella e conteneva un'accusa di traffico di droga. Alla luce della scelta di Giuliano di

dichiararsi pentito, il collegio ha accolto la richiesta presentata dal suo difensore e disposto la scarcerazione del boss. Luigi Giuliano è stato così condotto in una località segreta, dove è comunque sottoposto a sorveglianza. Analogo beneficio in base alle norme sui collaboratori di giustizia - delle due vicende si occupa oggi il quotidiano Roma - è stato ottenuto dai fratelli Saverio, Giuseppe e Salvatore Castaldo, condannati per l'omicidio della piccola Valentina Terracciano, la bimba di due anni uccisa per errore nel novembre del 2000 dal commando incaricato di eliminare un boss.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su l'Unità

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CAGLIARI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

2° ANNIVERSARIO

LINO GUIDI

Nei pensieri di ogni giorno è sempre vivo il tuo ricordo!
 Florestina, Angela, Mila
 Bologna, 23 marzo 2003

ANNIVERSARIO

WILMA

Presenza, sogno, realtà, dolore.

STEFANO

Bologna, 23 marzo 2003
 Impresa funebre Lelli
 Zola Predosa (Bo) - tel. 051.755175

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00